

Assistenza: associazioni, Regione non investe per i piu' deboli

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



CATANZARO, 24 MARZO - Le associazioni Uneba, Anaste, Aris, Confapi, Confcooperative, Legacoop sociali e Terzo Settore hanno scritto al Presidente della Regione, Mario Oliverio, per chiedere un incontro urgente con l'obiettivo "poter discutere della grave condizione del settore socio-assistenziale e dare voce a tutte le persone e le realta' che in questo a momento soffrono gravi condizioni di disagio, perche' - come si legge nella nota - "nonostante le quotidiane affermazioni che sottolineano l'importanza di dare forza alle politiche sociali in Calabria per contrastare efficacemente il degrado, l'ultima affermazione in tal senso - si sottolinea - e' del Presidente della Repubblica Mattarella lo scorso 21 marzo a Locri, la Regione Calabria, ultima in Italia, registra il piu' basso tasso di investimento nelle politiche per i piu' deboli". Secondo quanto si legge "le questioni aperte sono diverse e rischiano di mettere in ginocchio il welfare calabrese, con conseguenze nefaste per i diritti delle fasce piu' deboli".[MORE]

"Siamo costretti a rivolgerci a lei pubblicamente - e' scritto nella lettera al governatore - non essendo riusciti ad oggi a fissare alcun appuntamento, nonostante i numerosi solleciti inoltrati anche attraverso l'assessore Roccisano, di cui abbiamo apprezzato la disponibilita' a farsi carico della riforma del Welfare in Calabria. La richiesta - spiegano le associazioni - e' dettata dall'urgenza e la necessita' di rappresentarle la grave situazione nella quale versano tutte le realta' che nella nostra regione operano al servizio delle persone piu' in difficolta' e svantaggiate. Le nostre associazioni, come certamente lei sa, hanno contribuito attraverso mesi e mesi di costante lavoro, al varo dei regolamenti attuativi della legge 23 del 2003. Lo abbiamo fatto con senso di responsabilita' e convinzione, ritenendo di fondamentale importanza il superamento del vergognoso ritardo accumulato dalla regione Calabria nel campo delle Politiche Sociali: 16 anni rispetto alla legge nazionale di riferimento e di 13 anni da quella regionale, fino ad oggi inapplicata". Le associazioni ritengono che "questa situazione non possa piu' essere tollerata, anche perche' si sta concretamente

rischiando di dover restituire al mittente la dotazione finanziaria a copertura - fra l'altro - dei piani di azione e coesione per minori ed anziani. Come organizzazioni - si evidenzia ancora - abbiamo dato prova in tante occasioni di privilegiare la costruttiva partecipazione, il dialogo e la disponibilit  a dare un contributo tecnico anche alle tante amministrazioni comunali che, trovandosi in difficolt , ci chiedono un supporto di competenza. Ma le questioni aperte sono diverse e rischiano di mettere in ginocchio il welfare calabrese, con conseguenze nefaste per i diritti delle fasce pi  deboli".

Le associazioni firmatarie esprimono timori circa la sostenibilit  della riforma tanto attesa, "considerando - spiegano - che occorre un ulteriore investimento economico da parte della Regione che, giova ricordarlo,   quella che spende meno in Italia per le politiche sociali (27 euro pro capite contro i 110 euro di media nazionale!). Senza tale investimento non potr  esserci alcuna vera riforma ne' un futuro per i servizi sociali in Calabria, ne' potr  gravare il tutto esclusivamente sui comuni, che comunque dovranno fare la loro parte, cos  come accade in tutto il Paese. Sul punto, ed in generale sulle modifiche che pure si rendono necessarie per rendere la riforma percorribile, ci sembra si stia perdendo troppo tempo, considerando che il 30 giugno le deleghe dovranno passare definitivamente ai comuni. Ma le contingenze certo non finiscono qui. Ad oggi infatti - lamentano i firmatari della lettera - non abbiamo notizie circa i pagamenti delle spettanze ancora dovute alle strutture che erogano servizi sociali, in alcuni casi risalenti addirittura al 2014-2015. Le convenzioni sono scadute ormai da tempo e regna un regime di incertezza e precariet  che rende impossibile programmare qualsiasi futuro. Tutte problematiche rispetto le quali - scrivono -   necessaria una risposta chiara, e non meramente "politica", da lei, presidente, considerando che al momento la fase di stallo, acuita dalle frizioni non certo facilitanti cui assistiamo tra la parte politica e quella tecnica del Dipartimento Politiche Sociali, rischia di portare nel baratro l'intero sistema di welfare regionale. Desideriamo essere attori consapevoli e responsabili di un welfare che dia dignit  ai cittadini calabresi, ma non vogliamo essere corresponsabili del definitivo fallimento del gi  fragile welfare calabrese.   per questo che attendiamo fiduciosi di essere convocati entro i prossimi 7 giorni. Viceversa - concludono - l'unica alternativa sara' quella di dare voce, nei modi che riterremo opportuni, a tutte le persone e le realt  che in questo a momento soffrono gravi condizioni di disagio". (Agi)